

S. Stefano Show



DOMENICA 9 DICEMBRE

II AVVENTO

"Grandi cose ha fatto il Signore per noi"

Ore 9.00 S. Messa in Campora

Ore 10.30 S. Messa in parrocchia

**LUNEDÌ 10 DICEMBRE**

B.V. Maria di Loreto

"Ecco il nostro Dio, egli viene a salvarci"

Ore 16.30 S. Messa

Ore 17.00 Catechismo

- S. Martino Paravanico: 3° Incontro vicariale di catechesi – Tema "L'EUCARISTIA" – relatore Mons. Marino Poggi (ore 20.45)

MARTEDÌ 11 DICEMBRE

S. Damaso I

"Ecco, il nostro Dio viene con potenza"

- Centro diocesano: Cammino per giovani - adulti

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE

B. V. Maria di Guadalupe

"Benedici il Signore, anima mia"

Ore 16.00 S. Messa

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE

S. Lucia

*"Il Signore è misericordioso e grande nell'amore"***VENERDÌ 14 DICEMBRE**

S. Giovanni della Croce

"Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita"

Ore 16.00 S. Messa

SABATO 15 DICEMBRE

B. Maria Vittoria de Fornari Strata

"Fa splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi"

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 16.40 S. Rosario e S. Messa festiva in Campora

- Seminario: Gruppo Samuel (partenza dalla chiesa alle 9 e ritorno alle 14)

DOMENICA 16 DICEMBRE

III AVVENTO

"Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è Santo d'Israele"

Ore 10.00 Adorazione Eucaristica

Ore 10.30 S. Messa



LUNEDÌ 17 DICEMBRE

S. Giovanni de Matha

*“Venga il tuo regno di giustizia e di pace”***Preparazione al Natale di GESU'**

Ore 17.00 Catechismo

Ore 17.00 S. Messa nel salone parrocchiale

-Seminario: Gruppo Eccomi (ore 9.30)

**MARTEDÌ 18 DICEMBRE**

S. Malachia profeta

“Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace”

- Sestri Levante: Ritiro di Avvento per la terza età (ore 10)

- Chiesa S. Marta: Adorazione per le Vocazioni (ore 17) e S. Messa (ore 18)

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE

S. Anastasio I

*“Canterò senza fine la tua gloria, Signore”***Preparazione al Natale di GESU'**

Ore 17.00 S. Messa nel salone parrocchiale anche con i bambini ed i ragazzi del catechismo

Ore 19.00 Catechismo dopo Cresima

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE

S. Liberale di Roma

*“Ecco, viene il Signore, re della gloria”***VENERDÌ 21 DICEMBRE**

S. Michea profeta

*“Esultate, o giusti, nel Signore; cantate a lui un canto nuovo”***Preparazione al Natale di GESU'**

Ore 17.00 S. Messa nel salone parrocchiale anche con i bambini ed i ragazzi del catechismo

Ore 19.30 Incontro ISSIMI

SABATO 22 DICEMBRE

S. Francesca Saverio Cabrini

“Il mio cuore esulta nel Signore, mio Salvatore”

NON c'e A.C.R.

Ore 16.40 S. Rosario e S. Messa festiva in Campora

DOMENICA 23 DICEMBRE

IV AVVENTO

“Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi”

Ore 10.30 S. Messa e benedizione di Gesù Bambino del presepe in famiglia

- Oggi i Babbi Natale portano gli Auguri a tutta la Parrocchia



Insegnaci a pregare

PAPA FRANCESCO

Oggi iniziamo un ciclo di catechesi sul **PADRE NOSTRO**.

I Vangeli ci hanno consegnato dei ritratti molto vivi di Gesù come *uomo di preghiera*: Gesù pregava. Nonostante l'urgenza della sua missione e l'impellenza di tanta gente che lo reclama, Gesù sente il bisogno di appartarsi nella solitudine e di pregare. Il vangelo di Marco ci racconta questo dettaglio fin dalla prima pagina del ministero pubblico di Gesù. La giornata inaugurale di Gesù a Cafarnao si era conclusa in maniera trionfale. Calato il sole, moltitudini di ammalati giungono alla porta dove Gesù dimora: il Messia predica e guarisce. Si realizzano le antiche profezie e le attese di tanta gente che soffre: Gesù è il Dio vicino, il Dio che ci libera.

Ma quella folla è ancora piccola se paragonata a tante altre folle che si raccoglieranno attorno al profeta di Nazareth; in certi momenti si tratta di assemblee oceaniche e Gesù è al centro di tutto, l'atteso dalle genti, l'esito della speranza di Israele. Eppure Lui si svincola; non finisce ostaggio delle attese di chi ormai lo ha eletto come *leader*. Che è un pericolo dei leader: attaccarsi troppo alla gente, non prendere le distanze.

Gesù se ne accorge e non finisce ostaggio della gente. Fin dalla prima notte di Cafarnao, dimostra di essere un Messia originale.

Nell'ultima parte della notte, quando ormai l'alba si annuncia, i discepoli lo cercano ancora, ma non riescono a trovarlo.

Dov'è? Finché Pietro finalmente lo rintraccia in un luogo isolato, completamente assorto in preghiera. E gli dice: «Tutti ti cercano!».

L'esclamazione sembra essere la clausola apposta ad un successo plebiscitario, la prova della buona riuscita di una missione.

Ma Gesù dice ai suoi che deve andare altrove; che non è la gente a cercare Lui ma è, anzitutto, Lui a cercare gli altri. Per cui non deve mettere radici ma rimanere continuamente pellegrino sulle strade di Galilea. E anche pellegrino verso il Padre, cioè: pregando.

In cammino di preghiera. Gesù prega.

E tutto accade in una notte di preghiera.

In qualche pagina della Scrittura sembra essere anzitutto la preghiera di Gesù, la sua intimità con

il Padre, a governare tutto.

Lo sarà, per esempio, soprattutto nella notte del Getsemani. L'ultimo tratto del cammino di Gesù (in assoluto il più difficile tra quelli che fino ad allora ha compiuto) sembra trovare il suo senso nel continuo ascolto che Gesù rende al Padre.

Una preghiera sicuramente non facile, anzi, una vera e propria "agonia", nel senso dell'agonismo degli atleti, eppure una preghiera capace di sostenere il cammino della croce.

Ecco il punto essenziale: lì, *Gesù pregava*.

Gesù pregava con intensità nei momenti pubblici, condividendo la liturgia del suo popolo ma cercava anche luoghi raccolti, separati dal turbinio del mondo, luoghi che permettessero di scendere nel segreto della sua anima: è il profeta che conosce le pietre del deserto e sale in alto sui monti.

Le ultime parole di Gesù, prima di spirare sulla croce, sono parole dei salmi, cioè della preghiera, della preghiera dei giudei: pregava con le preghiere che la mamma gli aveva insegnato.

Gesù pregava come prega ogni uomo del mondo. Eppure, nel suo modo di pregare, vi era anche racchiuso un mistero, qualcosa che sicuramente non è sfuggito agli occhi dei suoi discepoli, se nei Vangeli troviamo quella supplica così semplice e immediata: «*Signore, insegnaci a pregare*» (Lc 11,1).

Loro vedevano Gesù pregare e avevano voglia di imparare a pregare: «Signore, insegnaci a pregare». E Gesù non si rifiuta, non è geloso della sua intimità con il Padre ma è venuto proprio per introdurci in questa relazione con il Padre.

E così diventa maestro di preghiera dei suoi discepoli, come sicuramente vuole esserlo per tutti noi. Anche noi dovremmo dire: «Signore, insegnami a pregare. Insegnami».

Anche se forse preghiamo da tanti anni, dobbiamo sempre imparare! L'orazione dell'uomo, questo anelito che nasce in maniera così naturale dalla sua anima, è forse uno dei misteri più fitti dell'universo. E non sappiamo nemmeno se le preghiere che indirizziamo a Dio siano effettivamente quelle che Lui vuole sentirsi rivolgere.

La Bibbia ci dà anche testimonianza di preghiere inopportune che, alla fine, vengono respinte da Dio: basta ricordare la parabola del fariseo e del pubblicano. Solamente quest'ultimo, il pubblicano, torna a casa dal tempio giustificato, perché il fari-

seo era orgoglioso e gli piaceva che la gente lo vedesse pregare e faceva finta di pregare: il cuore era freddo. E dice Gesù: questo non è giustificato «perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato» (Lc 18,14). Il primo passo per pregare è essere umile, andare dal Padre e dire: “Guardami, sono peccatore, sono debole, sono cattivo”, ognuno sa cosa dire. Ma sempre si incomincia con l’umiltà e il Signore ascolta. La preghiera umile è ascoltata dal Signore.

Perciò, iniziando questo ciclo di catechesi sulla preghiera di Gesù, la cosa più bella e più giusta che tutti quanti dobbiamo fare è di ripetere l’invocazione dei discepoli: “Maestro, insegnaci a pregare!”. Sarà bello, in questo tempo di Avvento, ripeterlo: “Signore, insegnami a pregare”. Tutti possiamo andare un po’ oltre e pregare meglio; ma chiederlo al Signore: “Signore, insegnami a pregare”.

Facciamo questo, in questo tempo di Avvento e Lui, sicuramente, non lascerà cadere nel vuoto la nostra invocazione.



R.n.S. vita

La Convocazione Regionale del RNS del 25/11/18 aveva per frase guida: "Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune" (Atti 2,44). I relatori sono stati 3, uno dei quali Don Guido Marini, il cerimoniere del Papa, persona di una compostezza eccezionale e di un inatteso humor.

Ci ha raccontato, a grandi linee, la sua carriera e alcuni episodi vissuti con Papa Benedetto XVI e Papa Francesco, svelando la

profonda umanità di entrambi. Papa Benedetto, durante una sua apparizione in pubblico, omise alcuni dettagli di quanto era stato concordato per lo svolgimento della stessa. Allora disse: "Come si fa in certi conventi dove, chi sbaglia si pone in ginocchio di fronte all’assemblea dei fratelli per chiedere perdono, credo proprio che oggi dovrò farlo anch’io di fronte a lei".

Un altro episodio di Papa Benedetto: durante una convocazione mondiale della gioventù a Madrid, scoppiò una bufera: vento e pioggia flagellavano la piazza. Marini suggerì al Papa di andare a ripararsi ma Egli: "Se tutti questi ragazzi stanno qui sotto l’acqua ci sto anch’io!".

Papa Francesco si trovava in piazza S.Pietro, seduto sotto il baldacchino delle sue udienze del Mercoledì. Quel giorno doveva accogliere la Statua della Madonna di Fatima portata in pellegrinaggio a Roma. Ma non aspettò che gliela recassero, disse a Marini "Andiamo incontro alla Mamma!"

Un altro episodio: mentre Papa Francesco officiava, si curvò su Marini e questo temette si fosse verificato un problema, invece il Papa gli sussurrò: "Vede quel papà con il figlio in spalla? Che scena commovente! Anche Dio fa così tutti i giorni con noi!" Il relatore ci ha, quindi, riferito altri aneddoti per poi soffermarsi sul tema della Liturgia definendola "una meraviglia dell’amore di Dio".

La Liturgia custodisce la bellezza delle cose di Dio, ma come fa a custodirle?

Analizziamo questi punti:

- 1) Il Signore è il protagonista della Liturgia che Lo onora con tutta la riverenza e la magnificenza possibile.
- 2) Nella Liturgia la Chiesa tutta si incontra con il suo Signore, infatti nelle preghiere liturgiche si usa sempre il "Noi".
- 3) La liturgia deve portarci alla partecipazione, all’adorazione e all’adesione alla volontà di Dio per entrare in comunicazione profonda con Lui. Ogni celebrazione deve aiutarci a muovere un passo in più verso Gesù, se questo non accade, la nostra celebrazione non è stata autenticamente vissuta.
- 4) La Liturgia ci orienta verso l’essenziale, facendoci perdere di vista tutte le tensioni della vita che ci distruggono e ci confondono.
- 5) La Liturgia ci fa continui richiami all’eternità, ci dice che non siamo fatti per questo mondo ma per qualcosa di molto, molto più grande!

La seguente preghiera fa riferimento al Vangelo di sabato 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione. (Vangelo di S. Luca, 26-38).

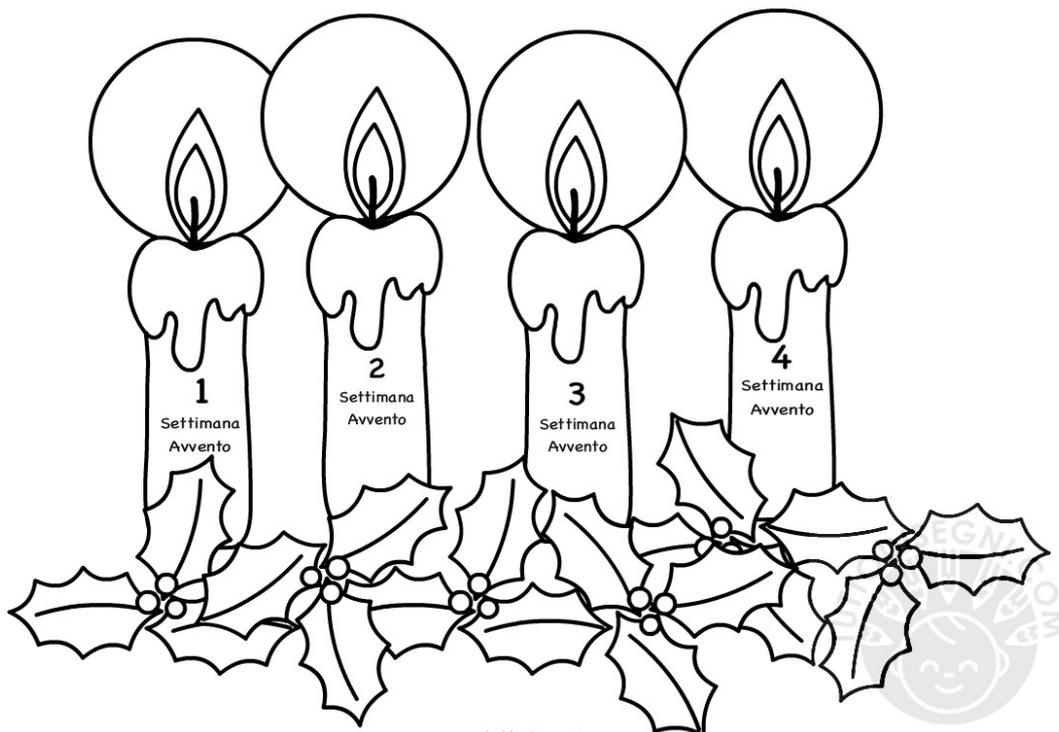
*Poche parole, Gesù, quelle con cui l'angelo si è rivolto a Maria, la madre tua.
Eppure in esse è contenuto il mistero dell'amore di Dio per l'umanità,
Mistero che trova il suo compimento quando tu, il Figlio, eterno come il Padre,
Hai assunto la carne di un uomo.
È un mistero di gioia (Rallegrati!), una gioia non effimera o superficiale,
Quella gioia che Dio genera nel cuore delle sue creature
Quando si sentono amate personalmente oggetto della sua tenerezza.
È la gioia offerta a chi si affida interamente a lui e accetta
Di entrare in un disegno di amore, senza pretendere garanzie o spiegazioni.
È la gioia limpida di chi rinuncia a pensare a se stesso,
Ai propri vantaggi per donarsi completamente.
È un mistero di grazia, di una pienezza sconosciuta,
Perché si viene colmati di un amore che non ha limiti e confini
E che dilata tutta l'esistenza al ritmo e alla grandezza di Dio.
È la grazia che raggiunge chi ha un cuore povero
E, dunque, riesce a far posto all'imprevisto e all'inimmaginabile.
È la grazia, Gesù, di cui è colme Maria, la Madre tua,
La nuova Eva che, con il suo sì, segna una svolta nella storia.*

La seguente preghiera fa riferimento al Vangelo di Luca 3,1-6, di domenica 9 dicembre, 2° domenica di Avvento.

*Fanno uno strano effetto quei nomi che Luca ci regala
All'inizio del Vangelo di oggi.
Corrispondono alle autorità di un preciso momento storico
E ci vengono presentati secondo un rigoroso ordine di importanza.
All'inizio, Tiberio Cesare, l'imperatore, e subito dopo il suo rappresentante,
Che nominiamo ogni volta che recitiamo il Credo: Ponzio Pilato,
Poi i piccoli re che hanno rimpiazzato Erode e, infine, le autorità religiose
Che esercitano il potere sul Tempio. ma sono proprio loro i protagonisti?
In effetti somigliano da vicino alla cornice di un quadro
Perché la storia, decisamente, non passa attraverso di loro.
Ciò che conta è ben altro: è quella parola che scende su Giovanni,
Il figlio di Zaccaria, nel deserto.
È un messaggio che non deve essere sussurrato, ma gridato.
Troppo importante la posta in gioco: Dio stesso entra nella storia degli uomini
E ogni uomo sarà chiamato a prendere posizione davanti a lui
Ad accogliere o rifiutare la salvezza che offre.
Sì, è questa la vera novità: ignorarla vorrebbe dire tagliarsi fuori
Dalla possibilità di incontrare Dio, di lasciarsi trasformare da lui.*

**La seguente preghiera fa riferimento al Vangelo di domenica 16 dicembre,
3° domenica di Avvento. (Vangelo di S. Luca, 3,10-18).**

*Gesù, quella domanda che rivolgono al Battista
Ci mostra quanto abbiano preso sul serio la sua parola, il suo grido.
La loro non è un'emozione epidermica, non sono afferrati da un sentimento passeggero:
Vogliono passare ai fatti, manifestare concretamente
La disponibilità a cambiare, a mutare comportamento.
E la risposta, ancora una volta, non manca di sorprenderci.
In effetti, per Giovanni la conversione passa attraverso la solidarietà:
Donare qualcosa di proprio a chi manca del necessario,
Non rimanere tenacemente attaccati a quello che si possiede
Quando c'è qualcuno privo di cibo o di vestiti.
E poi, la giustizia, l'onestà, il rispetto della legalità,
Che è rinuncia alla cupidigia, alla voglia di accumulare ricchezza
Alle spalle degli sprovveduti di turno, dei poveri che possono essere
Facilmente ingannati e derubati.
E, infine, l'astensione da ogni violenza, da ogni sopruso reso possibile
Quando si approfitta del proprio posto, del proprio ruolo,
Del potere che si ha, per fare i propri interessi.
Sì, a distanza di 2000 anni, la conversione passa esattamente per la stessa strada!*





Ciao a tutti, bambini, ragazzi e, naturalmente, anche adulti.
Quest'anno ritorna il

CONCORSO DEI PRESEPI



Tutti possono partecipare impegnandosi a realizzare un Presepe a casa.
Potete scegliere di rimanere sul classico oppure sbizzarrirvi in altri modi
per creare delle composizioni originali.

I presepi verranno visitati, fotografati e premiati,

naturalmente ci sarà una categoria bambini ed una ragazzi/adulti.

La premiazione e l'esposizione delle foto si terrà il giorno 13 Gennaio 2019
quando festeggeremo in Parrocchia, con una giornata speciale, la FAMIGLIA.

Le iscrizioni si potranno fare direttamente a Don Giorgio
o chiamando o via sms/whatsapp, Massimo (348 4758190)
entro il 23 dicembre 2018.

Grazie a tutti!!!

C.P.P. del 25 novembre 2018

Quest'anno si è pensato di fare un concorso dei presepi della nostra parrocchia: verranno fotografati in loco, esposte le foto e premiati (vedi locandina).

Il 24/12, dopo la S. Messa di Natale, ci ritroveremo, come di consueto, sulla piazza della Chiesa per scambiarci gli auguri con cioccolata calda e panettone.

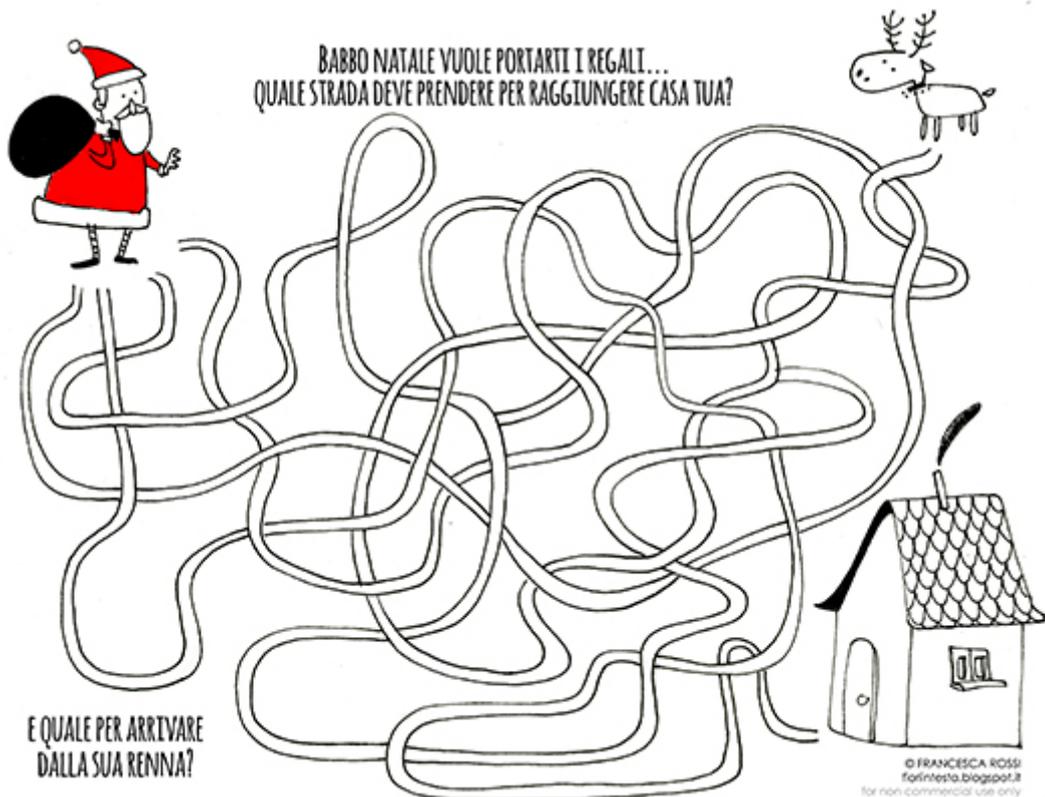
Il 30/12 ricorderemo tutte le famiglie e la S. Messa verrà animata da alcune famiglie.

La nostra parrocchia, inoltre, festeggerà le famiglia il 13/1/19 (ricordiamo il nostro battesimo).

Seguiranno ulteriori dettagli.

Sempre il 13/1/19 ci sarà la premiazione dei Presepi.

Daniela Bordo



SOMMARIO

Orari	pag. 2-3
Insegnaci a pregare	pag. 4-5
R.n.S. Vita	pag. 5
Pregiere	pag. 6-7
Concorso dei Presepi	pag. 8
Giochi di Natale	pag. 9
I tweet di Francesco	pag. 10

I TWEET DI FRANCESCO

"Dire o fare?"

Io sono un cristiano del dire o del fare?

"Sabbia e roccia"?

Costruisco la mia vita sulla roccia di Dio
o sulla sabbia della mondanità?

"Alto o basso"?

La mia vita si ispira dal Magnificat?



L'inizio della fede è sentirsi bisognosi di salvezza: questa è la via che prepara l'incontro con Gesù.

Questo Avvento, fatti piccolo, fatti umile, fatti servitore degli altri e il Signore ti darà la capacità di capire come si fa la pace.

L'Avvento è un tempo per rinnovare la fede, per purificarla, perchè sia più autentica.

Quante persone disabili e sofferenti si riaprono alla vita appena scoprono di essere amate!
E quanto amore può sgorgare da un cuore grazie alla terapia del sorriso.

Solleviamo il velo di indifferenza che grava sul destino di chi soffre.

Nessuno può lavarsi le mani di fronte alla tragica realtà delle schiavitù di oggi.

L'Avvento è il tempo per accogliere il Signore che ci viene incontro, per guardare avanti e prepararci al ritorno di Cristo.